Fino al 20 maggio a Ferrara presso il Palazzo dei Diamanti è aperta una grandiosa mostra di opere simboliste; da Moreau a Gauguin a Klimt. L'evento è curato da Geneviève Lacambre, con la collaborazione di Dominique Lobstein e Luisa Capodieci, e curato da FerraraArte in collaborazione con la Galleria Nazionale d'arte Moderna di Roma, dove la mostra farà tappa da giugno a settembre prossimi.
La mostra racchiude un universo vastissimo per differenze stilistiche e poetiche che vengono ricomposte in un percorso cronologico-tematico, diviso in tre sezioni, con un centinaio di opere tra dipinti, sculture, opere su carta; in prestito da collezioni private e istituzioni di tutto il mondo, come il Musée d'Orsay di Parigi, la Tate Gallery di Londra, The National Gallery of Scotland di Edimburgo.
Appena si entra si è accolti dalle prime sperimentazioni dei precursori simbolisti che iniziarono attorno agli anni Sessanta dell' Ottocento la loro ricerca per una nuova poetica. In questa sezione troviamo opere di Moreau (*L'apparizione*), Puvis de Chavannes (*Fanciulle in riva al mare)* , Arnold Bòcklin (*Sera di primavera*), Dante Gabriel Rossetti (*Beata Beatrix*), Edward Burne-Jones (*La principessa addormentata*), con le opere di Odil Redon traghettiamo nella seconda sezione: il cuore del movimento.
La seconda sezione si concretizza nelle visioni esotiche di Gaugin (*Conversazione*), negli eleganti arabeschi Nabis, ma anche nelle opere degli artisti della Rosacroce, tra cui Fernand Khnopff (*Who shall deliver me?*) e Jean del ville (*L'amore delle anime*); nelle inquietudini di Max Klinger (*Filosofo*) e Aubrey Beardsley (*Sigfrido, atto II*); terminando nello straordinario diario pittorico di Edward Munch (*Ragazze sul ponte*).
Passando per questi protagonisti il movimento del Simbolismo approda al Novecento e la mostra giunge alla sua terza sezione che affianca opere della Secessione Viennese come quelle di Klimt (*Le tre età*), a opere di artisti italiani come Gaetano Previati (*Paolo e Francesca*), Giovanni Segantini (*L'amore alla fonte della vita*) e Pel lizza da Volpedo (*Lo specchio della vita*); e poi a maestri quali Piet Mondrian e Ferdinand Jodler (*Il sentimento*).

Nelle opere simboliste si ritrovano idee e pensieri riguardanti l'unità dell'arte teorizzata da Baudelaire, Goethe e Wagner, e sulla teosofia e studi di occultismo e arti magiche. Nel catalogo della mostra Geneviève Lacambre ci ricorda cosa s'intende parlando di simbolismo: "Con il termine simbolismo si rivendica il diritto al sogno, il diritto ad accedere ai pascoli del cielo, il diritto a librarsi verso le stelle negate dell'assoluta verità […]. A costo di rompersi la testa come Icaro del tempo che fu, si desidera uscire dal suolo melmoso dove sguazza la stolita presunzione di questo secolo e tuffarsi un poco nell'etere, esplorando il cielo delle idee e le sfere dei simboli".
La mostra esprime pienamente e correttamente ciò che costituisce l'essenza di questo movimento: L'unione di una moltitudine di anime "diverse".